

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione:

Matera è al 100%

LA FEDERAZIONE DI MATERA ha superato il 100 per cento dell'obiettivo per la sottoscrizione del miliardo e mezzo. L'azione delle organizzazioni comuniste materane è adesso rivolta a conquistare nuovi e ancor più avanzati obiettivi.

Moro lavora alla ripartizione dei ministeri

Government più a destra anche nella struttura

Respingiamo la condanna

LA I Sezione della Corte d'Assise di Roma ha ieri condannato l'Unità — nella persona del suo direttore responsabile compagno Taddeo Conca — a 8 mesi di reclusione (il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche) in base all'art. 278 del Codice Penale (« offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica »).

I lettori ricorderanno i precedenti. Subito dopo le critiche e le riprovazioni suscitate nell'opinione pubblica democratica e nel movimento operaio — a Roma fu anche proclamato uno sciopero di protesta per dare pubblica e solenne testimonianza di tale critica e riprovazione — della dura sentenza emessa contro gli edili romani accusati di manifestazione sediziosa e di resistenza alla forza pubblica (sentenza che pochi mesi dopo fu profondamente modificata in sede di appello), il Consiglio superiore della Magistratura approvava (a maggioranza) un ordine del giorno che, col pretesto di difendere l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, respingeva il diritto di critica contro ogni pronunciamento dell'autorità giudiziaria e offendeva in modo incivile i cittadini che tale diritto di critica avevano ritenuto di dover esercitare. Il comunicato del Consiglio Superiore della Magistratura metteva in rilievo che « il Capo dello Stato aveva dato il suo assenso all'ordine del giorno ».

Il nostro giornale, che aveva severamente criticato la sentenza, definendola « una sentenza di classe », protestò vivacemente contro l'atteggiamento assunto dal Consiglio Superiore della Magistratura e deploò che il Capo dello Stato, associandosi in modo così aperto (e non richiesto e non necessario) ad un gesto ch'era stato sollecitato, fra l'altro, da un componente il Consiglio Superiore della Magistratura d'origine e orientamento notoriamente fascista, si assumesse la responsabilità di compiere un atto che poteva apparire di partigianeria. Atto non concenente comunque con il ruolo di difensore « dell'unità di tutta la Nazione » che la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato e che, nel caso specifico del Presidente Segni, poteva ingenerare anche il sospetto ch'egli non fosse ancora dimentico del fatto che alla sua elezione aveva contribuito in modo determinante l'estrema destra monarchica e fascista, mentre tale elezione era stata fino all'ultimo contrastata da tutte le forze della sinistra operata e repubblicana.

Lo scatenò allora il putiferio. Sembrava che sull'Unità e sul sottoscritto dovessero cadere a pioggia denunce per ogni sorta di « vilipendio »: contro la magistratura, contro il Capo dello Stato, e contro i ministri quali altri Enti o Persone. Poi le denunce contro il sottoscritto furono scartate, e rimase quello solo contro l'Unità per « offesa al Capo dello Stato », denuncia ora riconosciuta legittima dalla sentenza della I Sezione della Corte d'Assise di Roma.

Orbene, tale sentenza noi respingiamo nel modo più netto: per motivi di ordine giuridico-costituzionale e di ordine etico-politico, che ci appaiono indissolubilmente intrecciati.

La persona del Presidente della Repubblica non può in nessun modo mettere sullo stesso piano della persona degli antichi Sovrani. E' vero ch'egli non è responsabile, come gli antichi Sovrani, degli atti dei governi da lui nominati, ma quando egli compie personalmente degli atti politici — e politico « l'assenso » dato a quell'ordine del giorno del Consiglio Superiore della Magistratura — egli non può non essere suscettibile di critica come tutti gli altri cittadini o tutti gli altri pubblici ufficiali della repubblica: ciò che si richiede è che tali critiche siano politiche, e non ingiurie volgari.

Inoltre il Presidente della Repubblica non è investito della sua carica « per grazia di Dio », come gli antichi Sovrani. Egli ne è investito dal Parlamento in un libero scontro di giudizi e di posizioni, e accordi e di contrasti fra i partiti: egli è figlio di parte maggioranze parlamentari, e non di altre. Se ricordare la natura di alcune di queste maggioranze significa offendere « l'onore e il prestigio », può significare solo una cosa: che un candidato alla suprema magistratura dello Stato, deve rifiutare di usufruire di simili maggioranze; se le accetta, deve anche accettare che ad una parte del Paese non sia gradito. Tutto ciò fa parte del gioco democratico e parlamentare, e tale gioco deve essere accettato da tutti, ma specialmente da chi vi partecipa da protagonista.

Ci si lasci infine dire che proprio quando l'opinione del Paese appare profondamente divisa, e operata, nel giudizio d'un avvenimento, è questa occasione in cui il Capo dello Stato deve saper contrastare d'aver cancellato nel proprio animo non

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Prime indiscrezioni sui nuovi e vecchi titolari dei dicasteri - I fanfaniani probabilmente esclusi - Entrerà forse uno scelbiano

Moro ha avuto ieri una serie di incontri a catena per dipanare la matassa degli incarichi ministeriali che è sempre, come è noto, una matassa molto ingarbugliata. Si era parlato di puro e semplice « congelamento » della compagine governativa: cioè, ogni ministro al posto che aveva. In concreto però sono subito insorte nuove richieste e nuove difficoltà. Negli ambienti vicini al presidente designato si continua tuttavia a sperare che egli possa andare da Segni per sciogliere la riserva con la lista dei ministri in tasca, questa sera o al più tardi domattina. In tal caso la cerimonia del giuramento potrebbe avvenire domani stesso mentre giovedì o venerdì si riunirebbe il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari e l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche di Moro. Sabato si avrebbe la cerimonia del giuramento dei sottosegretari e lunedì (sempre che la « tabella di marcia » venga rispettata in tutti i passaggi) il governo si presenterebbe al Senato.

Il dibattito nelle due Camere dovrebbe prendere una decina di giorni e tutto quindi dovrebbe concludersi entro il 10 agosto. Moro, che subito dopo avrebbe dovuto prendere l'aereo per Washington dove era atteso da Johnson, ha fatto annunciare ieri che « con suo rammarico » ha dovuto annunciare il rinvio « sine die » della visita negli USA.

Ieri Moro ha avuto una serie di incontri con Nenni, con Saragat, con La Malfa e poi, nel pomeriggio, con le delegazioni ufficiali dei quattro partiti. Tutti, ufficialmente si sono pronunciati per il « congelamento » della compagine ministeriale attuale. In concreto però le difficoltà sono venute presto in luce: sia per l'atteggiamento assunto dai fanfaniani in sede di direttivi parlamentari, sia per i riflessi dell'uscita di Giolitti dal gabinetto. Sembra comunque che la candidatura di La Malfa al Bilancio sia definitivamente caduta.

I MINISTRI Secondo le indiscrezioni, almeno sei mutamenti sono previsti, nella formazione del Gabinetto. Essi riguarderebbero i ministri Giolitti e Arnaudi (PSI) e i ministri Ferrarini, Agradi, Jervolino, Medici, Bosco (DC). Sembra che il PSI sia riuscito a evitare la sottrazione del quinto dicastero che avrebbe trovato i suoi recenti cedimenti. Ma anche a questo proposito nulla ancora è sicuramente indicativa e che ha quindi (come risulta anche dalla vasta serie di nomi che circola per ciascuna poltrona) un valore molto limitato, circolava ieri a Montecitorio. Ecco: Presidente del Consiglio, Moro; Vicepresidente del Consiglio, Nenni o De Martino; Cassa per il Mezzogiorno, Pastore; Ministro senza portafoglio: Piccioni; Ministro senza portafoglio (di nuova istituzione - n.d.r.), Scaglia o Salizzoni; Ministro senza portafoglio per il Mezzogiorno, De Martino; Ministro senza portafoglio per la riforma della Pubblica Amministrazione, Preti; Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica: Arnaudi o Macaggi; Esteri: Saragat; Interiori: Taviani; Giustizia: Reale; Bilancio: De Martino o Colombo o Tremelloni; Finanze: Tremelloni o Mariotti (PSI); Tesoro: Colombo o Tremelloni; Difesa: Andreotti; Pubblica Istruzione: Gui; Lavori Pubblici: Pieraccini; Agricoltura: Mattarella o Ferrarini.

(Segue in ultima pagina)

Mentre si rafforza la lotta della nuova sinistra e dei « lombardiani »

7 dirigenti socialisti passano al PSIUP

Si tratta dei sen. Picchiotti e Tibaldi e degli ex parlamentari Lizzardi, Albizzati, Castagno, Mancinelli e Oro Nobili - Le proposte di Nenni (suo ritorno alla testa del PSI e spostamento di De Martino al governo) non accolte dalla direzione socialista - Riccardo Lombardi lascia la direzione dell'«Avanti!» con un polemico saluto

La ratifica degli accordi di Villa Madama da parte del PSI, ha provocato in quel partito una nuova, grave lacerazione. Il contenuto chiaramente involutivo del nuovo programma di governo (tutto teso all'attuazione non più delle riforme di « struttura » promesse, ma al contrario della politica dei redditi e della pressione sui consumi popolari), ha fatto decidere a un gruppo di compagni socialisti, dirigenti e parlamentari di primo piano che militavano nel PSI da decenni, di abbandonare le file del partito per proseguire nel PSIUP la loro battaglia. Si tratta dei senatori Picchiotti e Tibaldi (che passando al PSIUP portano a 11 membri il gruppo senatoriale del nuovo partito) e degli ex parlamentari Lizzardi, Albizzati, Castagno, Mancinelli e Oro Nobili. La nuova frattura è stata oggetto di discussione, ieri sera, nel corso della riunione della Direzione socialista che, cominciata alle 21, si è protratta fino a tarda ora. I lombardiani e la nuova sinistra pur

disapprovando la decisione presa dai compagni che hanno abbandonato il PSI, hanno messo fortemente l'accento sul significato politico della nuova « frana » a sinistra di esponenti socialisti di grande prestigio e di antica militanza.

L'APPELLO - Nell'atto di lasciare il PSI, i sette dirigenti socialisti hanno rivolto un motivato appello agli iscritti socialisti.

« Siamo militanti da lunga data del movimento operaio — dice l'appello — ed abbiamo partecipato a tutte le lotte condotte in Italia dal PSI contro il predominio di classe e contro il fascismo, affrontando rischi e sacrifici. Questo passato, nella attuale situazione, ci induce a rivolgere un appello a quanti avvertono, come noi, che la collaborazione di governo con la DC e il continuo compromesso con i suoi dirigenti, ha progressivamente ridotto il PSI — il vecchio glorioso partito dei socialisti e dei lavoratori italiani — a rinunciare ogni giorno di più alla sua natura classista, alla sua autonomia e alla prospettiva socialista, rendendosi partecipe di una nuova forma di cristianesimo, neppure mascherata ».

« Dopo aver affermato che l'esperienza del centro-sinistra è stata fallimentare e che la crisi di governo ha creato nuovi contrasti nella stessa maggioranza che volle la partecipazione al governo, l'appello continua affermando che nel PSI « oggi un militante socialista si trova, contro le sue convinzioni e la sua coscienza, di fronte alla drammatica alternativa di dover sostenere indirizzi e provvedimenti che non condivide, o di rimanere assente dalle lotte che il movimento operaio conduce e continuerà a condurre contro la politica dei gruppi dirigenti ».

« Questa situazione non può continuare. Di fronte alla sua gravità non sono più possibili — e sarebbero sterili — né tentativi di condizionamento, né resistenze passive, né riserve mentali. La lotta socialista è carica ideale, è azione, è partecipazione attiva alle battaglie dei lavoratori. La scelta socialista ha valore ed efficacia solo se comporta l'azione di uno strumento idoneo a renderla operante ».

L'appello conclude che « oggi il PSI non è più questo movimento di lotta che il movimento operaio ha affidato alla sua guida e della sfiducia di pochi uomini snaturato e corrotto. Il militante socialista per conservare la sua fede e mantenersi coerente alla tradizione, alla dottrina e all'ideale socialista, per restare presente nelle lotte della classe lavoratrice, è costretto ad uscire dal Partito Socialista Italiano ».

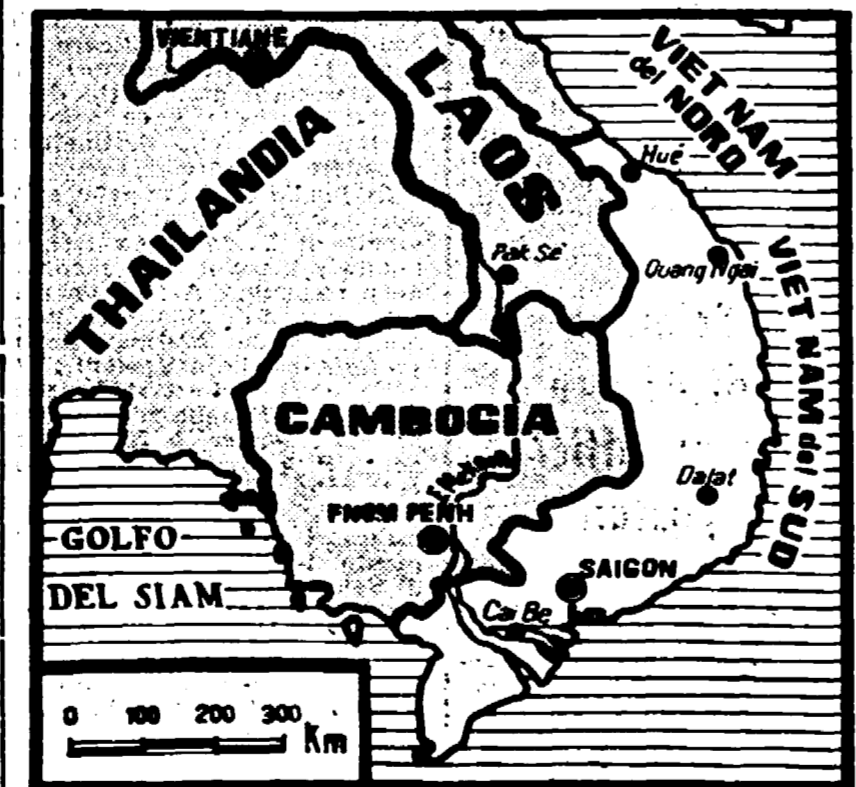
(Segue in ultima pagina)

Dieci anni dopo

gli accordi di Ginevra

Il dittatore Khan vuole marciare contro il Nord

Severo monito da Mosca, Pechino e Hanoi. Successo militare del Viet Cong a Cai Be



WASHINGTON, 20. Il decimo anniversario della firma degli accordi di Ginevra sull'Indocina, che cade oggi ha dato occasione a severi moniti nei confronti dei responsabili del conflitto che insanguina da anni il Viet Nam del sud e contro coloro che vorrebbero addirittura estenderlo. I moniti sono giunti da Mosca, Pechino e Hanoi. Nello stesso tempo, da parte americana si sono intensificati le dichiarazioni e gli atti destinati ad aggravare ulteriormente la situazione.

(Segue in ultima pagina)



La maggiore lamina con la iscrizione etrusca

Massimo Pallottino, professore di etruscologia della Università di Roma, nel corso di una conferenza stampa ha confermato « eccezionale valore archeologico » della scoperta di tre lamine d'oro con iscrizioni etrusche e puniche, fatta a Santa Severa il 9 luglio.

Il ritrovamento, com'è etrusco.

IL PARERE DI BIANCHI BANDINELLI

La scoperta delle lamine d'oro con iscrizioni, due etrusche e una punica, nel santuario di Pyrgi (Santa Severa) dove da alcuni anni l'Istituto di Etruscologia della Università di Roma, diretto dal prof. Massimo Pallottino, conduce regolari scavi, è una scoperta di grandissimo interesse. Essa infatti ci dà, intanto, dei nuovi testi di lingua etrusca (e uno di questi è di 16 righe, quindi piuttosto ampio) e poi ci dà la possibilità che il testo punico, che è pienamente leggibile e interpretabile, lo sta interpretando il giovane professor Garbini, della Università di Roma, e il testo etrusco contengono almeno in parte termini uguali, giacché si tratta in entrambi i casi di dediche votive effettuate da un personaggio etrusco di Cere (Cereteri) che era la città capitale dalla quale dipendeva il porto di Pyrgi.

(Segue in ultima pagina)

Segni respinge la legge sulla 13^a agli statali

Il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il disegno di legge concernente l'integrazione della 13^a mensilità per il 1963 dovuta al personale statale in servizio e in quiescenza. Sembra che il rinvio sia dovuto alla mancanza di indicazioni di copertura della spesa.

Passo avanti nella conoscenza della lingua misteriosa

Eccezionale scoperta sugli Etruschi

Conferenza stampa del prof. Massimo Pallottino sul ritrovamento delle lamine d'oro con due iscrizioni etrusche e una punica a Santa Severa

« Il ritrovamento di queste lamine — ha detto il professor Pallottino — rivela, con grande soddisfazione degli studiosi di etruscologia, un incontro del mondo occidentale con quello orientale ».

Il prof. Pallottino, quindi, ha precisato che la scoperta è stata « improvvisa, ma non casuale », dal momento che la campagna di scavo, sulla costa tirrenica a nord di Roma, si prolunga da sette anni ed è condotta lentamente secondo i più rigorosi criteri scientifici.

Il ritrovamento è avvenuto in un luogo indicato dalle fonti come quello del Santuario di Pyrgi, porto delle metropoli di Cereteri. Un santuario — ha ricordato Pallottino — molto frequentato dai greci. La presenza dei quali a Pyrgi, lasciò tracce non trascurabili.

Era la tarda mattina del 9 luglio quando alcuni operai, addetti agli scavi, hanno scoperto le lamine: la lamine erano coperte di iscrizioni. « Il fatto che fossero di materiale prezioso — ha detto il dott. Falconi — non è stato per me motivo di particolare interesse. Quando, però, prendendone una in mano, quella etrusca, più lunga di quelle lamine, fu letta, la scrittura cioè da sinistra a destra, ho visto che era una lamina con iscrizione, ho provato la soddisfazione più grande del mio lavoro ».

(Segue in ultima pagina)